

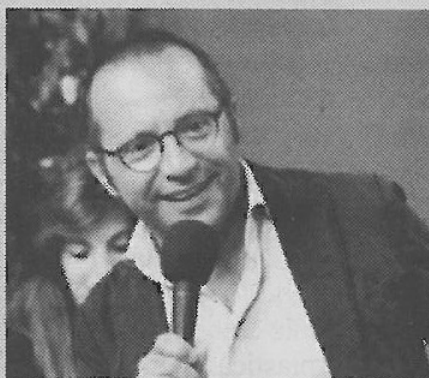
IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI VISONE: «DIPENDE DALLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI»

«A rischio l'abbattimento di 500mila case "sanate"»

NAPOLI. In Campania quasi mezzo milione di immobili rischiano l'abbattimento o l'acquisizione, se, su proposta del ministro dell'Ambiente, il prossimo Consiglio dei Ministri decidesse di bocciare le norme contenute nel collegato alla finanziaria regionale finalizzate alla definizione delle vecchie pratiche di condono giacenti negli uffici tecnici comunali.

Il presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia, Salvatore Visone (*nella foto*), che lancia l'allarme, puntualizza: «Non stiamo parlando di riapertura di termini dei condoni, ma di mezzo milione di cittadini campani che hanno presentato legittimamente richiesta di sanatoria edilizia per immobili realizzati decenni fa ai sensi di due leggi, la 47/1985 e la 724/1994 e pagando oblazioni per circa un miliardo di euro».

Per gli architetti partenopei, «la politica deve assumersi la responsabilità di decidere: o si rinnegano due leggi dello Stato e si passa alla demolizione o all'acquisizione di centinaia di migliaia di im-



mobili che ridiventano illegittimi, restituendo però con gli interessi quando pagato dai cittadini come oblazione per le richieste di condono edilizio; oppure si trova il modo di sbloccare gli ingranaggi della burocrazia, per poter giungere al rilascio della sanatoria edilizia per quegli immobili che ne hanno diritto».

La definizione delle pratiche giacenti (solo in provincia di Napoli sono quasi 400mila), vedrebbe finalmente riconosciuto il diritto di chi aspetta da 20-30 anni, con ripercussioni economiche notevoli sulle finanze dei Comuni grazie

agli incassi per il pagamento degli oneri concessori delle sanatorie rilasciate.

«Servirebbe, inoltre - spiega Visone - a innescare una riqualificazione di quegli immobili "imbalsamati" da anni e darebbe anche una boccata d'ossigeno al settore edilizio e tecnico, consentendogli di superare un periodo di crisi assoluta evitando così la chiusura di migliaia di imprese e studi tecnici».

Roma 3 Ottobre 2014